

**LA TAVOLA ROTONDA.** Presentato all'istituto di Concesio il nuovo libro sul pontefice curato dal direttore dell'Osservatore Romano. Ha introdotto don Angelo Maffeis

## Papa Paolo VI è stato «un uomo come voi»

*La figura del Montini tratteggiata dagli interventi dell'autore Giovanni Maria Vian, di Ferruccio De Bortoli e Giacomo Scanzi*

Tutto ciò che è stato detto e scritto non basta ancora a rendere piena testimonianza a Paolo VI. Ben venga dunque un nuovo libro, curato per «Marietti» editore da Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano» e non nuovo nel raccontare Paolo VI. Il volume, presentato ieri all'Istituto Paolo VI di Concesio dal suo direttore don Angelo Maffeis, da Ferruccio De Bortoli, editorialista del «Corriere della Sera», Giacomo Scanzi, direttore editoriale del «Giornale di Brescia» e dal curatore, tratteggia un Papa che nella sua grande umiltà ha sempre assicurato alle persone che lo seguivano e ascoltavano di essere «un uomo come voi»: ieri come voi fedeli e uditori, oggi come voi lettori. «Un uomo come voi», titolo dell'opera che comprende testi scelti tra i mille e mille di



Giovanni Battista Montini tra il 1914 (quando aveva appena imboccato la via del sacerdozio) e il 1978 (quando da Papa morì), è una «enciclopedia del pensiero» montiniano, da leggere e meditare pagina dopo pagina, con pazienza e passione. Don Angelo Maffei, introducendo la tavola rotonda, non ha nascosto la soddisfazione di annoverare tra i tanti i libri dedicati a Paolo VI un altro «che è - ha detto - testimonianza di sessantaquattro anni spesi al servizio dell'umanità in cammino e nella ricerca della Verità». PER CAPIRE tutto questo, soprattutto per comprendere la grandezza di Paolo VI, ha aggiunto «è oggi necessario uno sforzo che si distolga dai soliti clichè, che aiuti ad andare oltre il papa politico o il papa religioso, accettando il fatto che egli fu, politico perché religioso». FERRUCCIO De Bortoli, con rigore giornalistico e profondità storica, ha detto che «ciò che colpisce e la moderna semplicità di Montini, che non muta col papato, che anzi diventa in quel tempo eloquio elegante, scrittura profonda ma non cattedratica». Per rendersene conto basta rileggere la sua lettera agli artisti, compagni di viaggio con i quali, dice Paolo VI «dobbiamo fare pace»; oppure il suo discorso ai milanesi che egli guidava ad Assisi e ai quali spiegava come «non si vive di economia, sebbene si debba fare i conti con essa»; o quello che dedica «alla frenesia del tempo, con l'ansia di moltiplicarlo», che si conclude con le uniche parole possibili, quelle che dicono «se c'è tempo per il cibo materiale, deve esserci tempo per il cibo spirituale»; o quello racchiuso nella lettera «drammatica, dolente, orante» scritta alle Brigate rosse per chiedere la liberazione di Aldo Moro a cui segue l'omelia pronunciata al funerale dell'amico trucidato, colpevole soltanto di aver «combattuto la buona battaglia». Giacomo Scanzi ha ripercorso le tappe della sua modernità, del linguaggio con cui parlava, dell'ostinata affermazione del prevalere della Verità, del primato della Parola-verità sull'antiparola sostenuta dalle forze maligne. Infine, Giovanni Maria Vian, il curatore di un'opera che pubblica soltanto scritti di pugno, tutti completi, che malinconicamente annota come «Montini-Paolo VI sia una figura impropriamente dimenticata», che è obbligatorio «recuperare e tornare a

ripensare in tutta la sua grandezza», la stessa che consente al suo successore Francesco di considerarlo «il suo papa di riferimento». Tra le innumerevoli parole lette e da leggere, alcune rifulgono e suonano come ammonimento agli uomini e donne del nostro tempo inquieto, ma anche a coloro che nella consacrazione sacerdotale sono stati chiamati «a sostituire gli altri nel sacrificio, a dare per gli altri la vita e gli averi, il tempo e i talenti, a perdersi per il bene altrui». Ai delegati all'Assemblea delle Nazioni Unite, il 4 ottobre 1965, Paolo VI disse: «Voi sapete chi siamo, e qualunque sia l'opinione che voi avete sul pontefice di Roma, voi conoscete la nostra missione: siamo portatori di un messaggio per tutta l'umanità». Ogni parola da lui scritta o pronunciata, è sempre andata in quella mirabile direzione.o  
COPYRIGHT